Giubileo del Vicariato di Lodivecchio e di San Martino in Strada - Liturgia Penitenziale

venerdì 4 aprile, ore 20.45, Basilica di San Bassiano, Lodivecchio

1. La pasqua è spiegata e donata nelle sette parole del Crocifisso. Con l'ultimo respiro ci ha donato il soffio potente e deciso dello Spirito che purifica la famiglia umana dalle origini fino al compimento. Di quelle parole silenziosa sintesi è la Croce, grondante dell'amore di Dio che rafforza la fede dando certezza alla speranza. *O Crux, ave spes unica*. Ti salutiamo o Croce, unica speranza. Lungo i due millenni della storia cristiana i discepoli hanno ascoltato, proclamato, meditato le sette parole e persino cercato di viverle, accogliendole nel culto a Dio e nel servizio ai fratelli e alle sorelle, tutti. La Croce è l'unica vera speranza: indica la via dell'amore, del perdono, della riconciliazione, la via della fraternità, prendendo distanza dal risentimento, dalla rivalsa, dall'odio, dalla vendetta e da ogni violenza, opponendo cioè al crescendo dei sentimenti feriti il silenzio del più confidente abbandono non al nulla ma a Colui che ha gridato in faccia alla morte la sua inappellabile sconfitta e la definitiva vittoria della vita divina.

2. San Bassiano giunto qui a portare l'eredità degli apostoli e a decifrare le orme dei martiri, scelse lo stesso segno per accreditarsi come pastore di Cristo: scelse la croce. Da allora risuona tra noi lo stesso salvifico appello: "lasciatevi riconciliare con Dio" in Colui che si fece peccato perché riavessimo la vita per sempre. Giudizio e condanna, la Croce? Giudizio, sì ma di misericordia. Condanna, sì ma della morte. Mai giudizio e condanna per i figli e le figlie di Dio. L'Unigenito non è venuto per condannare ma per salvare il mondo. Vittoria o sconfitta, la Croce? E' vittoria, certamente. Ma avvertiamo l'amarezza di cercare di fare il bene e di non riuscirci. Desideriamo famiglie unite, generazioni che si sostengono ma non riusciamo a comprenderci. Persino nella chiesa scorgiamo tristezza, talora. Vorremmo una società giusta, solidale, aperta ma chi vuol fare affari ci deride per ingenuità. Nelle sette parole c'è una luce ineguagliabile sulla vita e sulla morte, sull'oggi e sul domani. Rimangono quelli che ironizzano sulla bontà, giudicata controproducente e lontana per questi tempi concorrenziali in tutto.

3. Il Giubileo ripropone lo sguardo su Colui che hanno trafitto e noi ci confondiamo davanti a tanto amore, non sappiamo cosa dire, scorgendo le nostre contraddizioni. Ma può essere – e questo è il mio augurio giubilare – che inginocchiandoci a chiedere perdono e indulgenza intravvediamo interiormente la sicura sorgente della vita, che mai avremo altrove. Cos'è la gloria di Dio nel Figlio Unigenito, di cui parlano i vangeli in questi giorni? Ci siamo posti questa domanda noi vescovi e sacerdoti coi laici delle chiese in Italia varcando la porta santa a Roma. La gloria è quel Cuore trafitto nel quale entriamo per il battesimo, la penitenza e l'eucaristia. La gloria è la comunione con Dio e tra noi, che ci rende capaci di amare fino alla fine per cambiare la società nel suo nome. La gloria è lo Spirito che Gesù dona nel suo morire, perché noi possiamo vivere. Contemplando la gloria del Crocifisso, si vince il mistero dell'iniquità. Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. Fede nella croce, nostra unica speranza, fede nell'amore riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo. Nel catino dell'abside di questa splendida basilica, ancor più stasera nel fascino di questa luce e del tepore primaverile, la Madonna Odigitria indica la via Crucis quale via di salvezza nel Cristo Immolato e Glorificato: per la passione e la croce della sua e nostra fedeltà giungeremo alla gloria della risurrezione.

Santa Messa - Giubileo delle Forze dell'ordine e Precetto Pasquale Interforze

martedì 8 aprile, ore 10.00, Tempio dell'Incoronata, Lodi

1. Al tradizionale precetto interforze in preparazione alla Pasqua, si unisce quest'anno l'opportunità del giubileo. Al termine ci recheremo alla Cattedrale, chiesa giubilare, per professare la fede cattolica e pregare per il Papa al fine di ricevere il dono dell'indulgenza. Prometteremo di accostarci appena possibile (la pasqua è una occasione propizia!) al sacramento della confessione e alla comunione, ma anche il distacco dal peccato con l'impegno della carità verso i poveri e i sofferenti. Vi saluto cordialmente e assicuro a ciascuno il ricordo in questa Eucaristia, esteso ai familiari ma anche ai cari defunti, per i quali pure invochiamo l'indulgenza, e sono sempre lieto che sia condiviso da quattro cappellani, affidando il mio grazie per loro al coordinatore mons. Andrea Scarabello.